CESARE BECCARIA

Esercizi scolastici del 1.° Corso liceale

Anno 1888

Cesare Beccaria

Anno I. 9 Febbraio 1888 N. 1.

Cesare Beccaria

Giornaletto bimensile del 1° Corso liceale.

Tanto per incominciare

Come la scuola ci affratella nello studio, così questo giornaletto ci affratellerà nello svago. Egli sorge modestissimamente, con un programma pure modesto, ma improntato a quella onestà ed a quella nobiltà che tanto distingue – e lo diciamo orgogliosamente, – la gioventù studiosa d'Italia. Sorge modestissimamente, non inspirato nè dalla vanità, poichè neanche il più meschino e il più piccolo di tutti gli ambiziosi potrebbe essere solleticato da un pubblico di trenta condiscepoli, nè dal lucro, poichè il giornale viene a tutti donato. Egli sorge in mezzo alle nostre amicizie, fra gli studj nostri, come libero fiore di campo. Egli non ha idee preconcette, non ha prestabilite mire; sarà uno specchio fedele dei nostri animi tutti; e poichè questi sono buoni, nutriamo fiducia, e più ancora certezza, che buono pure sarà il giornale. E un giorno, quando fatti adulti, leveremo da qualche cantuccio questi poveri fogli, sentiremo un alito di giovinezza sfiorarci il viso, e il nostro pensiero volerà a questi anni felici in cui la vita ci arride come un dolce miraggio. Volerà commosso a' nostri compagni, – ormai dispersi nel gran mare della vita, – volerà commosso a' nostri Educatori che tanto fecero pel nostro miglioramento. Allora

sentiremo tutta l'alta poesia della scuola, comprenderemo tutta la santa grandezza dello Studio. Io m'auguro che nessuno di noi possa dire in quel momento le tarde ma inutili parole: "**Se avessi studiato!**"

Tassoni

Delusione

Era una graziosa giovinetta, Maria, che abitava colla nonna un castello romito, sul pendio d'una montagna, mezzo diroccato, e che dicevasi, dall'ala sinistra, praticato da innumerevoli spiriti, che vi si davano appuntamento la notte. Maria, rimasta orfana per tempo, si ritirò colla nonna in quel castello, ultimo avanzo che rimanesse dei beni di quella famiglia, una volta nobile e ricchissima; ed in mezzo a quella solitudine, con accanto una vecchia bisbetica e fastidiosa, quell'angelico cuore, nato per amare e per essere amato, inselvatichiva sempre più. Di rado uscivano, perchè la nonna era infermiccia; si coricavano presto perchè non trattenute da nessun divertimento; e non si usciva mai fuori del normale, sì nei pasti che nelle abitudini.

Ad interrompere una vita sì monotona, giunse un giorno un nipote della nonna, giovane di una trentina d'anni, e cugino di Maria, per passarvi una quindicina di giorni, allo scopo di esercitarsi nella caccia.- Maria vide di buon grado questa deviazione dalla solita vita quieta che doveva condurre. Ebbe finalmente con chi discorrere, con chi manifestare i propri sentimenti a lungo sopiti, con chi aprire il suo povero cuore; anzi giunse ad amarlo; e nei momenti del suo riposo, se lo vedeva dinanzi, vestito da cacciatore, col fucile in ispalla, colle uose, e colla carniera a tracolla: il suo cuore traboccava di gioia al pensiero che

il cugino avesse a corrisponderle con pari amore. Ma passarono i giorni...... e il cugino partì, senza averle fatto nessuna promessa di ritornare, nessuna dichiarazione. Maria restò confusa avvilita; e rimase in quel castello solitario, abitato da spiriti, insieme a quella vecchia bisbetica e fastidiosa; con nessun'altra compagnia che il suo cuore infranto; senza sentire altra voce che quella stizzosa della vecchia, ed il forte stormire delle foglie del bosco agitate dal vento.

Magnani

Giovanni Seregni

È un tipo curioso. Piccolino, di membra gracili, la pelle scura, la fronte bassa, incorniciata da capelli nerissimi, l'occhio miope, ma acuto ed intelligente, il nasetto tutto furberia e malizia, Giovanni Seregni è il campione del nostro corso, in tutte le materie. Grecista, latinista, linguista, matematico, filosofo, storico, zoologo, e chi più ne ha ne metta. A parte però gli scherzi, il nostro eroe è una bella e salda intelligenza, ed i nostri trentanove lettori ne possono avere una prova evidente nel suo frammento che troveranno in questo stesso numero. Poichè non credano già, o signori, che Giovanni Seregni si accontenti del poco che si fa in iscuola; egli studia, ristudia, scrive, riscrive, e si va formando una coltura veramente soda e stabilita; io so per esempio di certe sue traduzioni in versi da Virgilio, e ne darò un saggio in uno de' prossimi numeri; so di altre poesie originali, so d'una certa grammatichetta milanese che egli sta componendo, e tant'altre coserelle io saprei ancora se non temessi po' poi di violare un pò troppo le confidenze che mi ha fatto.

Giovanni Seregni, come scolaro, è quello che si dice un bel tipo. Chino sul suo banco, tiene gli occhi con

tanto d'occhiali, quasi appoggiati sul suo quaderno, scrive, sempre, sempre, sempre; ma il bello si è che mentre sembrerebbe tanto distratto e fuori del seminato, se viene interrogato di botto, s'alza e risponde subito stupendamente bene. Di carattere buono, amorevole, gentile, è fornito d'una perfetta educazione; perciò i suoi compagni lo amano di tutto cuore, e di tutto cuore l'acclamano il primo scolaro del I° Corso liceale del Beccaria.

Tassoni.

Frammento

O Sole! Tu di Dio sublime imago,
Tu del creato sei la luce e l'alma!
Dal dì che il grande Reggitor del Tutto
Ti fé qual centro e perno d'altri mondi
E di fulgidi raggi ti compose
Quell'aurea chioma che del mondo è vita,
Tu sempre risplendesti ed ai mortali
Sempre attestasti quanto grande sia
La gloria di Colui che t'ha creato:
E mille uomini e mille t'adoraro
E vittime t'offrirono ed incensi;
E quando tu sorgevi, quando il tuo
Fulgido carro apportator di luce
Dall'Ocean s'alzava, tu vedevi
Mille uomini prostrati ad adorarti
Siccome un Dio. E che sarà mai Dio
Se tanto grande sei tu, sua creatura?
Tu Sole, almo, lucente, tu che miri
Tanti mondi rotare a te d'intorno
E la luce e il calor loro dispensi,
Tu cui l'uom dee la luce, il nutrimento,
Il calore ed alfine il viver suo?
Oh che saria di noi se ti spegnessi,
Se la luce e il calor che ne fornisci
Venisser meno a un tratto? Ah, l'intelletto
Figurarsi non puote questa terra
Ruotante intorno a un focolare spento,
Tomba immensa di ghiaccio in sen chiudente
Tante salme di bruti e di mortali
Pel gel, pel buio e per l'inedia spenti!

Seregni

Dogali

Nè le spose vi foro o i figli accanto
Quando su l'aspro lito
Moriste senza baci e senza pianto.

Caddero tutti, valorosamente allineati. E non uno indietreggiò di un passo, non uno fu colpito nella schiena. Il pianto a le madri: a noi l'orgoglio. A noi l'orgoglio di chiamarvi fratelli, o prodi, a noi l'orgoglio di sperare una morte simile alla vostra. E che importa se moriremo sul fior degli anni? Chi per la patria muor vissuto è assai. Ed i forti di Dogali, rinnovando l'eroismo dei trecento delle Termopili, ce ne diedero un altissimo esempio. E noi tutti, nel vostro sacro nome, o generosi, facciamo voto di dare tutto il nostro sangue in difesa della bandiera d'Italia, e ricordiamo le grandi parole di Massimo d'Azeglio pronunciate nel 1860: «...... Ora, vivaddio, che c'è la bandiera italiana, sia opera di tutti, giovani e vecchi, grandi e piccoli, di spargerne, di fondarne il culto. Sia sentimento di tutti che la bandiera rappresenta l'Italia, la patria, la libertà, l'indipendenza, la giustizia, la dignità, l'onore di ventidue milioni di concittadini (oggi più di trenta); che per questo la bandiera non si abbassa, non si macchia, non s'abbandona mai, e che piuttosto si muore. Questo devono imprimersi nell'animo i giovani e farsene una seconda natura.»

Tassoni

Pensieri.

La gioia che viene dalla fatica è grande, e grande quella che viene dall'ingegno; ma più grande senza paragone è quella che viene dalla fatica dell'ingegno.

E. De-Amicis.

⁂

Tu che agogni esser eroe, comincia ad essere cittadino: tu che vuoi vincere il mondo, comincia a vincer te stesso.

F. Cavallotti

Notizie e notiziette.

Ci sia concesso, in questo primo numero di questo povero giornaletto, di inviare un saluto di forte, grande, eterna riconoscenza e d'intenso affetto ai nostri ottimi Professori - Folli, Giri, Formento, Gerli, Martinazzoli, Anfosso.

* * *

Come ricordo ai compagni nostri, specialmente in tempi lontani, noi trascriviamo quì appresso i cognomi dei trentanove condiscepoli della nostra classe, alfabeticamente disposti;

Aceti; Baroggi; Baseggio, Battaglia, Bellezza, Benazzi, Beretta, Bertarelli, Caneva, Carones, Colombo Luigi, Colombo Pietro, Consolandi, De-Michelis, Faconti, Ferrari, Filippini, Galante, Gaviraghi, Gori, Lavezzari, Lorini, Magnani, Mari, Mauri, Mazzucchelli, Merli, Mira, Papis, Prada, Riboni, Rondoni, Semenza, Seregni; Sfondrini, Tassoni, Trabattoni, Vucetich Giulio, Vucetich Ines.

* * *

Lutto = Il nostro egregio e carissimo amico e condiscepolo Mazzucchelli, ebbe l'irreparabile sventura di perdere sua madre. Il compianto e le condoglianze de' compagni possano alleviargli lo smisurato dolore.

* * *

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo sul tema: "Studiamo il Greco". (Riflessioni e consigli).

* * *

Si pregano gli Egregi Lettori a voler conservare il presente numero, come i futuri, giacchè alla fine dell'anno verrà a ciascuno rimesso l'indice e il frontispizio, onde rilegarli e formarne un dolce volumetto.

I° Concorso a premi.

Si bandisce il primo concorso mensile, lettera=rio, a premi, fra gli allievi del I° Cor=so liceale Cesare Beccaria, sul te=ma: - Dulce est pro patria mo=ri. - Si lascia ai signori concorren=ti la scelta della forma. I tre mi=gliori lavori ver=ranno premiati, secondo il merito, in primo, secondo, e terzo grado, ed il migliore fra questi verrà an=che pubblicato. I premi consi=steranno nei se=guenti volumetti splendidamente rilegati:

1° Ça Ira - Giosuè Carducci.
2° Poesie Scelte - Felice Cavallotti.
3° Amleto - Shakespeare.

I lavori do=vranno esse=re presenta=ti alla Dire=zione entro il corrente mese.-

VALE!

La vita fulgida - voli per te
E ti sia palpito - amor e fe
Ti sia la gioia - dolce desir
Volando rapido - come sospir!
Forse l'aurora - solo vedrai
Ed al tramonto - ti troverai,
Ma che l'augurio, - o mio giornal
T'arrechi bene - ti fugga il mal!
O sorgi tenero - caro gentil,
Come arboscello - primaveril,
Calma, lenisci - sempre i dolor,
Alza i tuoi canti - canti d'amor!
Vola sognando - col tuo pensier
D'almi ideali - virtù forier,
Vola sognando - mistico altar,
Cerule stelle, - cerulo mar.
....
Ma vita fulgida - voli per te
E ti sia palpito - amor e fe'!

Gori

Pensiero!

I forti dolori e le passioni for=ti comunicano agli uomini una specie di coraggio spen=sierato e cieco, in faccia al quale nulla v'ha d'im=possibile.

G. Rovani